

I PERCHÉ NEL TEMPO

(Roma, 02/11/2022 – 25/04/2023)

Diversi i tempi dell'infanzia

Quando già tiranni

S'abbozzavano i pensieri

Sull'origine e il senso delle cose

Delle gioie gli affanni

Le speranze e i desideri

Brevi e insistenti

Come il lampo d'uno sguardo fugace

Il dileguarsi d'un furtivo volo di merlo

Nel lento maturare della mente

Tutto rendeva più arduo

E talvolta assillante il susseguirsi

Dei *perché* e dei *come*

Ma quello spettacolo del Creato

Che m'attraeva e m'atterriva

Nei cieli notturni stellati

Dove ancor oggi mi perdo

Addolciva

L'angoscia del non sapere

Per le grandi e tenebrose e luminose

meraviglie

Inevitabile il pensiero correva

Allo sconosciuto Autore

Invisibile e Benevolo

E quali sentimenti di malinconica pace

Infondeva nell'anima mia

Quel Dio che dava risposte a tutto

Non mi dava però la pace

Per le severe punizioni

Che incombevano sui disobbedienti

Un eroe appariva

L'Essere Forte l'Onnipotente quasi

"magico"

E mi confondevo su quel *"Timor di Dio"*

Dai grandi

Tante volte auspicato e minacciato

Ma tutto cresce e cambia

E quelle bellezze e immensità

Se divenivano più docili

Ma più complesse alla ragione

Complicavano e aumentavano

Quegli ingenui perché

Ormai corrotti

Dalla scienza dalla filosofia

Dal sapere umano

Cercavo ancora la spiegazione

Nei libri e nella mente mia

Inutilmente

Perché non era là

E m'ostinavo a cercar la chiave razionale

Che non c'è dato possedere quaggiù

Ora so dov'è

È nello spirito che tu Signore

Ci hai donato

Sei Tu Stesso Signore

La Chiave d'Oro dei Sigilli

Chi altri se non Tu?

Che Ti nascondevi

Come fai ancora

Pur lasciando

Inspiegabili e conturbanti scie

Di profumi di musiche

Di forme di colori di luci

Di bellezze di palpiti di vita

Che inevitabilmente

Conducono a Te

Percosso nell'intimo da Qualcosa

Che non era corpo

Né commozione infantile

Ma che ravvisavo potente e sottile

Non so se in me

O nello spettacolo del Creato

Così attraente e difficile indefinibile

Soltanto sfiorato

Nell'intrico impervio dei pensieri

Eppur così inebriante

Son pervenuto infine qua.